

TI_GERICHTE 42.2008.17 vom 29. April 2008

TI Tribunale d'appello, 2008-04-29, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_42.2008.17_d20080429

FR: TI_GERICHTE 42.2008.17 du 29 avril 2008

IT: TI_GERICHTE 42.2008.17 del 29 aprile 2008

Regeste

Prest.assist.negata. A ragione non sono stati computati gli alimenti che il ricorr.-che vive con 1 figlia-deve versare alla moglie da cui vive separato e ai 2 figli.Scelta del legisl.cant.di non conteggiare gli alimenti nelle spese non contraria alla legisl.in vigore,alla Cost.fed.e TI,né alla CEDU

Erwägungen

E. 1

persona

960.■

100.■

1060.■

E. 2

persone

1469.■

100.■

1569.■

E. 3

persone

1786.■

100.■

1886.■

E. 4

persone

2054.■

100.■

2154.■

E. 5

persone

2323.■

100.■

2423.■

E. 6

persone

2592.■

100.■

2692.■

E. 7

persone

2861.■

100.■

2961.■

Per ogni persona supplementare

+269.■

■

+269.■

E. 10

cpv. 1 lett. b cfr. 3 LPC, in vigore dal 1° gennaio 2008, prevede che l'importo massimo annuo riconosciuto per la pigione di un appartamento e le relative spese accessorie ammonta a fr. 13'200.-- per le persone sole e a fr. 15'000.-- per coniugi e le persone con con orfani che hanno diritto a una rendita o con figli che danno diritto a una rendita per figli dell'AVS o dell'AI. Le deroghe ad alcune delle diverse componenti del reddito computabile e della spesa vincolata di cui agli art. 6 e 8 Laps, contemplate dall'art. 22 Las e autorizzate dall'art. 2 cpv. 2 Laps, hanno carattere restrittivo e sono volte a determinare un reddito disponibile che misuri ancora meglio la reale situazione di bisogno del richiedente. Alcune entrate non considerate dalla Laps (che fa riferimento essenzialmente ai redditi contemplati dalla Legge tributaria) sono, poi, incluse fra i redditi della Las (per esempio i redditi dei minorenni e le prestazioni ricevute in adempimento di un obbligo fondato sul diritto di famiglia). La sostanza nel regime Las viene considerata per un importo più elevato rispetto al conteggio nell'ambito Laps. Dal calcolo delle spese ai sensi della Las sono, invece, escluse alcune voci, quali le rendite e gli oneri permanenti, gli alimenti: le risorse delle prestazioni assistenziali non possono essere destinate a pagare questi oneri. La persona priva del minimo vitale cessa i pagamenti e il creditore ha eventualmente a disposizione altri mezzi (per esempio, il ricorso all'anticipo degli alimenti). Infine il limite per il riconoscimento delle spese e degli interessi sui debiti è inferiore a quello della Laps (cfr. art. 8 cpv. 1 lett. c, d, j Laps; Messaggio n. 5250 dell'8 maggio 2002, pag. 5). 2.5. RI 1, con il ricorso, ha contestato il calcolo con cui l'USSI gli ha negato il diritto a una prestazione assistenziale, censurando il mancato conteggio degli alimenti che è tenuto a corrispondere alla moglie e ai figli _____ e _____ (cfr. doc. I). L'USSI, dal canto suo, ha sottolineato che in virtù dell'art. 22 lett. b cfr. 2 Las, derogante all'art. 8 cpv. 1 lett. d Laps, nelle spese riconosciute per il calcolo del reddito disponibile non vanno computati gli

alimenti (cfr. doc. A1, III). 2.6. Chiamata a esaminare l'operato dell'USSI, questa Corte rileva, innanzitutto, che l'art. 4 Laps, che si riferisce all'unità di riferimento, prevede che " L'unità di riferimento è costituita: a) dal titolare del diritto; b) dal coniuge o dal partner registrato; c) dal partner convivente, se la convivenza è considerata stabile; d) dai figli minorenni di cui essi hanno l'autorità parentale; e) dai figli maggiorenni, se questi non sono economicamente indipendenti. (cpv. 1) 2-7 ..." (La sottolineatura è del redattore) La Las deroga al regime introdotto dalla Laps in relazione alla determinazione dell'unità di riferimento unicamente con l'art. 21, afferente al caso in cui il titolare delle prestazioni assistenziali sia un figlio maggiorenne non economicamente indipendente. L'unità economica di riferimento del titolare del diritto alla prestazione corrisponde alla cerchia di persone da considerare per il calcolo della prestazione (cfr. Messaggio n. 4773 del 1° luglio 1998 relativo all'introduzione di una nuova legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali pag. 5). Come appena visto, per l'art. 4 cpv. 1 Laps l'unità di riferimento del titolare del diritto alla prestazione è costituita, oltre che da questi, dai figli maggiorenni se non sono economicamente indipendenti. L'art. 2 Reg.Laps, definisce le persone economicamente dipendenti, e meglio: " 1 Una persona maggiorenne non è economicamente indipendente se, cumulativamente: a) ha meno di 30 anni; b) non è sposata, legalmente divorziata, separata o vedova, non è o non è stata vincolata da un'unione domestica registrata ; c) non ha figli; d) è in prima formazione. 2 Vi è prima formazione ai sensi del cpv. 1 lett. d) quando, senza interruzione del percorso formativo superiore ai 24 mesi, una persona maggiorenne frequenta una formazione del livello seguente: a) primario, secondario 1, oppure secondario 2 di tipo propedeutico; b) secondario 2 di tipo professionale o terziario non universitario, se non possiede già un titolo dello stesso livello o di livello superiore; c) terziario di tipo universitario professionale e accademico compresa la frequenza del biennio che completa la laurea breve o del master che completa il bachelor, se non possiede già un titolo di livello terziario; d) perfezionamento linguistico dopo una formazione di livello secondario 2. 3 ..." In concreto la figlia del ricorrente, _____, è nata _____ Essa, pur essendo maggiorenne, vive con il padre ed è ancora in formazione (cfr. doc. I, 19, A3). La stessa adempie, quindi, i requisiti di cui all'art. 2 Reg.Laps per essere considerata una persona economicamente dipendente ai sensi dell'art. 4 cpv. 1 lett. e Laps. Ne discende che il ricorrente e sua figlia _____ costituiscono un'unica unità di riferimento, come rettammente indicato dall'Ufficio resistente (cfr. doc. 19, A1). 2.7. L'art. 22 lett. b cfr. 2 Las prevede che nella spesa vincolata non vengono computati gli alimenti di cui all'art. 8 cpv. 1 lett. d Laps (cfr. consid. 2.4). L'art. 8 cpv. 1 lett. d enuncia che la spesa vincolata è costituita, tra l'altro, dagli alimenti di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. c Legge Tributaria (LT). Secondo l'art. 32 cpv. 1 lett. c LT dai proventi sono dedotti, quali deduzioni generali, gli alimenti versati al coniuge divorziato o separato legalmente o di fatto nonché gli alimenti versati a un genitore per i figli sotto la sua autorità parentale, escluse tuttavia le prestazioni versate in virtù di un obbligo di mantenimento o di assistenza fondato sul diritto di famiglia. Per quanto concerne i richiedenti di prestazioni della pubblica assistenza debitori di contributi alimentari, la Las deroga, pertanto, al regime contemplato dalla Laps. In proposito è comunque utile rilevare che relativamente al regime Laps è possibile conteggiare nelle spese, sulla base dell'art. 32 cpv. 1 lett. c LT, unicamente i contributi alimentari corrisposti al coniuge divorziato o separato legalmente o di fatto nonché a un genitore per i figli sotto la sua autorità parentale, ossia minorenni, a esclusione degli alimenti versati ai figli maggiorenni in formazione o agli studi (cfr., al riguardo, Interrogazione n. 275.08 dell'11 dicembre 2008 presentata da Pelin

Kandemir-Bordoli e conf. “Deduzione alimenti per figli/figlie maggiorenni in formazione o agli studi” a cui il Consiglio di Stato non ha ancora risposto). Dal Messaggio dell’8 maggio 2002 concernente la modifica della legge sull’assistenza sociale n. 5250, in relazione al commento dell’art. 22, risulta che: " Dal calcolo delle spese sono poi escluse alcune voci quali le rendite e gli oneri permanenti, gli alimenti e le imposte: le risorse delle prestazioni assistenziali non possono essere destinate a pagare questi oneri. La persona priva del minimo vitale cessa i pagamenti e il creditore ha eventualmente a disposizione altri mezzi (per esempio, il ricorso all’anticipo alimenti).” (Messaggio n. 5250 pag. 5) Nel relativo Rapporto del 5 novembre 2002 al p.to 3.5. afferente al reddito disponibile residuale in merito è stato puntualizzato che: " L’art. 22 indica le deroghe, sempre per rapporto alla Laps, riguardanti il calcolo del reddito computabile. Si tratta per lo più di deroghe a carattere restrittivo volte a determinare un reddito disponibile che definisca ancor meglio la reale situazione di bisogno della persona che inoltra una richiesta di assistenza.” In tale contesto va ricordato, da una parte, che lo scopo della pubblica assistenza enunciato dalla Las è quello di intervenire ogni qualvolta una persona si trovi in una situazione di bisogno concreto (cfr. art. 1 Las; consid. 2.2). Il diritto fondamentale a condizioni minime di esistenza garantito dall’art. 12 Costituzione federale e dall’art. 13 Costituzione cantonale contempla il diritto di essere aiutati quando si è nel bisogno. D’altra parte che l’aiuto in situazioni di bisogno è subordinato al rispetto del principio di sussidiarietà, nel senso che non può prevalersene colui che, oggettivamente, è in misura di procurarsi con le proprie forze i mezzi indispensabili alla sua sopravvivenza. L’aiuto sociale costituisce l’ultima ancora di salvataggio dell’individuo (cfr. consid. 2.2.; STF 8C_92/2007 del 14 dicembre 2007, pubblicata in SVR 2008 EL Nr. 2 pag. 5; STF 8C_5/2008 del 5 maggio 2008). In una sentenza 8C_347/2007 del 4 agosto 2008 consid. 3.1. è stato evidenziato che: " (...) Nach Art. 12 BV hat, wer in Not gerät und nicht in der Lage ist, für sich zu sorgen, Anspruch auf Hilfe und Betreuung und auf die Mittel, die für ein menschenwürdiges Dasein unerlässlich sind. Dieses Grundrecht garantiert nicht ein Mindesteinkommen; verfassungsrechtlich geboten ist nur, was für ein menschenwürdiges Dasein unabdingbar ist und vor einer unwürdigen Bettelexistenz zu bewahren vermag. Der Anspruch umfasst einzig die in einer Notlage im Sinne einer Überbrückungshilfe unerlässlichen Mittel (in Form von Nahrung, Kleidung, Obdach und medizinischer Grundversorgung), um überleben zu können. Diese Beschränkung des verfassungsmässigen Anspruchs auf ein Minimum im Sinne einer "Überlebenshilfe" bedeutet, dass Schutzbereich und Kerngehalt zusammenfallen. Die Formulierung "wer in Not gerät und nicht in der Lage ist, für sich zu sorgen" soll klarstellen, dass für das Recht auf Hilfe in Notlagen der Grundsatz der Subsidiarität gilt (BGE 134 I 65 E. 3.1 S. 69, 131 I 166 E. 3.1 S. 172, 130 I 71 E. 4.1 S. 75).“ 2.8. Le direttive COSAS al p.to F.3.1 prevedono del resto che: " L’importo degli alimenti che un beneficiario è tenuto a versare non viene conteggiato nel budget di sostegno sociale. I titolari di pensioni alimentari che si trovano in difficoltà finanziarie a causa del loro mancato versamento, hanno il diritto di formulare una domanda di anticipo e di aiuto nelle procedure d’incasso. Nel caso in cui le entrate economiche di queste stesse persone non dovessero ancora raggiungere il livello del loro minimo vitale, esse possono ricorrere a una ulteriore prestazione di sostegno sociale presso il loro comune di domicilio.” Giova, altresì, evidenziare che l’art. 27 Las contempla l’istituto dell’anticipo alimenti. Questo disposto precisa che: " 1 Lo Stato garantisce, nei limiti delle disposizioni stabilite dal regolamento d’applicazione, l’anticipo e l’incasso degli alimenti per figli minorenni, quando l’obbligato non provveda al pagamento. 2 L’anticipo non costituisce una prestazione assistenziale

propriamente detta e il relativo importo non è soggetto all'obbligo di rimborso da parte del beneficiario; lo Stato è surrogato nei diritti del beneficiario nei confronti dell'obligato al pagamento. 3 L'anticipo è sospeso quando i genitori tornano a convivere." I relativi dettagli sono previsti nel Regolamento concernente l'anticipo e l'incasso degli alimenti per i figli minorenni. 2.9. Per quanto attiene ai principi del diritto di famiglia che presiedono alla determinazione dei contributi alimentari, è utile osservare che l'art. 125 CC sancisce che: " 1 Se non si può ragionevolmente pretendere che un coniuge provveda da sé al proprio debito mantenimento, inclusa un'adeguata previdenza per la vecchiaia, l'altro coniuge gli deve un adeguato contributo di mantenimento. 2 Per decidere dell'erogazione del contributo e se del caso per fissarne l'importo e la durata, il giudice tiene conto in particolare dei seguenti elementi: 1. ripartizione dei compiti durante il matrimonio; 2. durata del matrimonio; 3. tenore di vita dei coniugi durante il matrimonio; 4. età e salute dei coniugi; 5. reddito e patrimonio dei coniugi; 6. portata e durata delle cure ancora dovute ai figli; 7. formazione professionale e prospettive di reddito dei coniugi nonché presumibile costo del reinserimento professionale del beneficiario del mantenimento; 8. aspettative dell'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti e della previdenza professionale o di altre forme di previdenza privata o pubblica, incluso il risultato prevedibile della divisione delle prestazioni d'uscita. 3 Un contributo può eccezionalmente essere rifiutato o ridotto, ove sia manifestamente iniquo soprattutto perché l'avente diritto: 1. ha gravemente contravvenuto al suo obbligo di contribuire al mantenimento della famiglia; 2. ha deliberatamente provocato la situazione di necessità nella quale versa; 3. ha commesso un grave reato contro l'obligato o una persona a lui intimamente legata." Giusta l'art. 129 CC, attinente alla modifica tramite sentenza: " 1 Se la situazione muta in maniera rilevante e durevole, la rendita può essere ridotta, soppressa o temporaneamente sospesa; un miglioramento della situazione dell'avente diritto deve essere preso in considerazione soltanto se nella sentenza di divorzio si è potuto fissare una rendita sufficiente a coprire il suo debito mantenimento. 2 L'avente diritto può esigere per il futuro un adattamento della rendita al rincaro allorché i redditi dell'obligato aumentino in maniera impreveduta dopo il divorzio. 3 Entro un termine di cinque anni dal divorzio l'avente diritto può esigere che sia fissata una rendita oppure che essa sia aumentata, qualora nella sentenza di divorzio sia stata constatata l'impossibilità di fissare una rendita sufficiente a coprire un debito mantenimento, ma la situazione economica dell'obligato sia nel frattempo migliorata." L'art. 285 CC, relativo alla commisurazione del contributo per il mantenimento dei figli, prevede che " 1 Il contributo per il mantenimento deve essere commisurato ai bisogni del figlio, alla situazione sociale e alle possibilità dei genitori, e tener conto inoltre della sostanza e dei redditi del figlio, come pure della partecipazione del genitore che non ha la custodia del figlio alle cure di costui. 2 Salvo diversa disposizione del giudice, gli assegni per i figli, le rendite d'assicurazione sociale e analoghe prestazioni per il mantenimento del figlio, spettanti alla persona tenuta al mantenimento, sono pagate in aggiunta al contributo. 2bis L'obligato al mantenimento che, per motivi d'età o invalidità, riceva successivamente rendite delle assicurazioni sociali o analoghe prestazioni destinate al mantenimento del figlio, che sostituiscono il reddito di un'attività lucrativa, deve pagare tali importi al figlio; il precedente contributo di mantenimento va diminuito per legge dell'importo di tali nuove prestazioni. 3 Il contributo è pagato anticipatamente, per le scadenze fissate dal giudice." Ex art. 286 CC: " 1 Il giudice può ordinare che il contributo per il mantenimento sia senz'altro aumentato o ridotto in caso di determinate modificazioni dei bisogni del figlio, delle possibilità dei genitori o del costo della vita. 2 Se le circostanze siano notevolmente mutate, il giudice, ad istanza di un

genitore o del figlio, modifica o toglie il contributo. 3 Il giudice può obbligare i genitori a versare un contributo speciale allorché lo richiedano bisogni straordinari e imprevisi del figlio.” In una sentenza 5P.354/2006 del 17 novembre 2006 consid. 4.1. il TF, chinandosi su una vertenza relativa alla determinazione dei contributi alimentari dovuti da un padre in favore della figlia minorenni, ha stabilito che: " (...) Il calcolo degli alimenti dovuti si basa, fra i molti fattori, sull'effettiva capacità contributiva del debitore. Invece di questa, è lecito porre alla base del calcolo un reddito ipotetico, se e nella misura in cui il debitore sarebbe effettivamente in grado di guadagnare più di quanto guadagni realmente, facendo prova di buona volontà e compiendo uno sforzo da lui ragionevolmente esigibile. Qualora non esista una possibilità reale di percepire un reddito superiore, l'imputazione di un reddito ipotetico superiore a quello reale non entra in considerazione. I criteri per il calcolo di un reddito ipotetico sono in particolare le qualifiche professionali del debitore, la sua età, il suo stato di salute nonché la situazione sul mercato del lavoro. I criteri esposti trovano applicazione in tutti gli affari di diritto matrimoniale (DTF 128 III 4 consid. 4a pag. 5-6), come pure nei casi di modifica dei contributi al mantenimento dei figli (art. 286 cpv. 2 CC). La questione se possa essere ragionevolmente imputato al debitore un reddito ipotetico, è questione di diritto che può (e deve) essere riesaminata nel quadro di un ricorso per riforma; per contro, sapere se sia anche effettivamente possibile percepire il reddito imputato, è questione di fatto che come tale esula dalla cognizione del Tribunale federale nel ricorso per riforma e che va risolta sulla base di concreti accertamenti, rispettivamente secondo l'esperienza generale della vita (DTF 128 III 4 consid. 7c/bb pag. 7; sentenza 5C.94/2003 del 17 luglio 2003, in FamPra 2004 pag. 129, consid. 3.1).“ In proposito cfr. anche STF 5P.45/2007 del 5 aprile 2007 consid. 6.4. afferente alla fissazione di contributi alimentari per i figli contestuale all'emanazione di misure a protezione dell'unione coniugale Va, in ogni caso, sottolineato che per giurisprudenza il debitore del contributo ha il diritto di conservare l'equivalente del suo fabbisogno minimo, anche nei confronti del figlio minorenni (cfr. DTF 123 III 3; DTF 126 III 356; DTF 127 III 70). La questione di diritto civile riguardante la riduzione dell'entità del contributo di mantenimento esula comunque dalle competenze di questa Corte. Il ricorrente, a tale fine, ha peraltro già adito l'autorità giudiziaria civile competente. Alla prima Camera civile del Tribunale d'appello è, infatti, pendente un appello interposto da RI 1 contro il decreto del 13 ottobre 2008 emesso dal Pretore di _____, il quale non solo non ha ridotto l'ammontare degli alimenti dovuti dall'insorgente, ma l'ha aumentato (cfr. consid. 1.3.). 2.10. Alla luce di tutto quanto sopra esposto, occorre concludere che la scelta del legislatore cantonale di non computare, ai fini della determinazione dell'eventuale diritto a una prestazione assistenziale, gli alimenti che un richiedente l'aiuto sociale è tenuto a corrispondere in virtù del diritto di famiglia, non è contraria alla legislazione in vigore, alla Costituzione federale e cantonale, né alla CEDU. In particolare il TCA, al fine della valutazione del diritto a una prestazione assistenziale, non ravvisa alcuna violazione del principio della parità di trattamento tra un padre separato tenuto al versamento di alimenti e un uomo celibe senza figli. Secondo costante giurisprudenza, il principio dell'uguaglianza di trattamento ancorato nell'art. 8 Cost.fed. vincola il legislatore cantonale e comunale. Sotto questo profilo violano l'art. 8 Cost.fed. - oltre agli atti legislativi che non hanno un motivo serio o oggettivo, o che appaiono privi di senso o scopo - quelli che fanno delle distinzioni inammissibili, che non trovano cioè alcuna corrispondenza nelle diversità della fattispecie che la disciplina normativa vuole regolare, e quelli che - all'opposto - omettono di fare delle distinzioni, laddove la diversità delle circostanze da sottoporre alla norma impone, invece, di distinguere e che danno luogo

quindi a una parificazione inammissibile (STF 8C_226/2007 del 16 maggio 2008; DTF 124 V 163; DTF 111 Ia 326 consid. 6; 109 Ia 327 consid. 4; 108 II 114 consid. 2b; 107 Ib 182 consid. 5a, 301; 100 Ia 75/76 consid. 4b; RtiD II-2004 N.14). Per ammettere una violazione dell'art. 8 Cost., occorre tuttavia che la distinzione fatta dal legislatore appaia insostenibile, rispettivamente, nel caso inverso, che appaia insostenibile il rifiuto di distinguere: tra questi due estremi l'art. 8 Cost. lascia infatti al legislatore cantonale e comunale una notevole libertà, che gli consente ora di porre l'accento su tratti e su elementi comuni di due fattispecie, per trattarle alla stessa maniera, ora di dare peso invece agli elementi che le distinguono per sottoporle a un regime differenziato (cfr. RtiD II-2004 N.14; STCA del 4 giugno 1998 nella causa S., 39.1998.18; RDAT II-1998 pag. 28 seg.; RDAT II-1999 pag. 155 seg.; STF 19.11.1986 in causa C.L.P., non pubblicata; STCA 3.1.1994 nella causa L.G.; J.L. Duc - P.Y. Greber, "La portée de l'article 4 de la Constitution fédérale en droit de la sécurité sociale" in RDS 1992 II 473 seg. (573-576)). Le due situazioni menzionate non sono infatti trattate diversamente. A parità di reddito e sostanza effettivi entrambe le persone menzionate hanno o meno diritto alla pubblica assistenza. Il mancato computo degli alimenti nel calcolo del richiedente tenuto alla relativa corresponsione non crea disparità, se si tiene conto, da un lato, dello scopo della pubblica assistenza che è quello di intervenire allorché una persona si trovi in una situazione di bisogno concreto e non sia in misura di procurarsi con le proprie forze i mezzi per la propria sopravvivenza (cfr. consid. 2.7.) e dall'altro, del principio vigente per la determinazione del contributo alimentare visto in precedenza, ossia che il debitore del contributo ha il diritto di conservare l'equivalente del suo fabbisogno minimo, anche nei confronti del figlio minorenni (cfr. consid. 2.9.). Il medesimo ragionamento deve valere mutatis mutandis per i lavoratori tenuti al versamento di pensioni alimentari e che vivono con una figlia studentessa nei confronti di lavoratori con una figlia studentessa che non versano alimenti. 2.11. Per quanto attiene all'art. 5 del protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) relativo all'eguaglianza tra coniugi e menzionato nel ricorso dall'insorgente, va osservato che il tenore del citato disposto è il seguente: " I coniugi godranno dell'uguaglianza di diritti e di responsabilità di carattere civilistico tra loro, nelle loro relazioni con i loro figli, in caso di matrimonio, durante il matrimonio e dopo la fine del matrimonio stesso. Questo articolo non impedirà allo Stato di adottare le misure necessarie per la tutela degli interessi dei figli." La riserva apposta dalla Svizzera all'art. 5 del Protocollo n. 7 prevede che: " Dopo l'entrata in vigore delle disposizioni rivedute del Codice civile svizzero del 5 ottobre 1984 8 , le disposizioni dell'articolo 5 del Protocollo addizionale n o 7 saranno applicate con riserva, da un lato, delle disposizioni di diritto federale concernenti il cognome coniugale (art. 160 CC e 8 a tit. fin. CC) e, d'altro lato, di quelle concernenti l'acquisto della cittadinanza (art. 161, 134 cpv. 1, 149 cpv. 1 CC e 8 b tit. fin. CC). Inoltre sono riservate talune disposizioni del diritto transitorio relative al regime matrimoniale (art. 9, 9 a , 9 c , 9 d , 9 e , 10 e 10 a tit. fin. CC)." (cfr. RS 0.101.07) Il Protocollo n. 7 è stato emendato dall'art. 2 del Protocollo n. 11 dell'11 maggio 1994 , che ristruttura il meccanismo di controllo istituito dalla Convenzione, come segue: " a) gli articoli vengono presentati con le rubriche elencate nell'allegato al presente, Protocollo; b) all'articolo 6 paragrafo 4, le parole «dell'art. 63» sono sostituite dalle parole ...; un nuovo paragrafo 6 viene aggiunto e si legge come segue: ... c) il paragrafo 2 dell'articolo 7 viene soppresso." (cfr. RS 0.101.09) Al riguardo questa Corte ritiene che la norma di cui all'art. 22 lett. b cfr. 2 Las, la quale esclude il computo degli alimenti nelle spese, non violi l'art. 5 del Protocollo n. 7 afferente all'uguaglianza tra coniugi. In effetti l'esclusione del conteggio

degli alimenti concerne il richiedente prestazioni assistenziali sia uomo che donna. La stessa si applica a qualsiasi debitore di alimenti che postula la concessione della pubblica assistenza. 2.12. In simili condizioni, a ragione, dunque l'USSI, applicando l'art. 22 lett. b cfr. 2 Las, non ha conteggiato gli alimenti che RI 1 è tenuto a versare alla moglie e ai figli. Per quanto riguarda l'asserzione del ricorrente secondo cui non può far fronte al pagamento della cassa malati sua e della figlia (cfr. doc. I), va ricordato che comunque _____ ha ottenuto per se stessa la riduzione del premio LAMal per il 2008 con decisione del 30 aprile 2008 (cfr. STCA 36.2008.129 del 19 febbraio 2009 consid. 2.3.). 2.13. L'assicurato ha chiesto l'assistenza giudiziaria (cfr. doc. I). In realtà la domanda del ricorrente di assistenza giudiziaria deve essere intesa solo come richiesta di gratuito patrocinio, visto che la procedura davanti al TCA nella materia che ci occupa è per principio gratuita (cfr. art. 29 cpv. 1 Lptca). Secondo l'art. 28 cpv. 2 Lptca la disciplina della difesa d'ufficio gratuito patrocinio è retta dalla Legge sul patrocinio d'ufficio e sull'assistenza giudiziaria. L'art. 3 Lag prevede: " 1 L'istituto dell'assistenza giudiziaria garantisce alla persona fisica indigente la tutela adeguata dei suoi diritti dinanzi alle Autorità giudicanti del Cantone." 2 E' ritenuta indigente la persona che non ha la possibilità di provvedere con mezzi propri agli oneri di procedura o alle spese di patrocinio." Le altre condizioni per l'ammissione all'assistenza giudiziaria enunciate dalla Legge sul patrocinio d'ufficio e sull'assistenza giudiziaria sono così definite negativamente all'art. 14 Lag: " 1 L'assistenza giudiziaria non è concessa: a) la procedura per la persona richiedente non presenta probabilità di esito favorevole; b) una persona ragionevole e di condizioni agiate rinuncerebbe alla procedura a causa delle spese che questa comporta. 2 L'ammissione al gratuito patrocinio non è concessa se la persona richiedente è in grado di procedere con atti propri, se la designazione di un patrocinatore non è necessaria alla corretta tutela dei suoi interessi o se la causa non presenta difficoltà particolari." I criteri posti nella legge cantonale sono identici a quelli fissati dalla giurisprudenza federale elaborata interpretando le norme di diritto federale delle assicurazioni sociali (cfr. art. 85 cpv. 2 lett. f v.LAVS). Pertanto la Lag, a cui la Lptca rinvia, è stata ritenuta conforme all'art. 61 lett. f LPGa (cfr. DTF 130 V 320; STCA del 25 ottobre 2004 nella causa H., 35.2004.24, consid. 2.14.; STCA del 2 settembre 2004 nella causa A., 38.03.101, consid. 2.16.), in vigore dal 1° gennaio 2003 per i settori delle assicurazioni sociali disciplinati dal diritto federale, secondo cui nella procedura giudiziaria cantonale deve essere garantito il diritto di farsi patrocinare. Se le circostanze lo giustificano, il ricorrente può avere diritto al gratuito patrocinio. Infatti l'art. 61 lett. f LPGa ha mantenuto invariate le condizioni cumulative per la concessione dell'assistenza giudiziaria rispetto al vecchio diritto elaborato dalla giurisprudenza. Occorre qui ricordare che il gratuito patrocinio, sia in ambito di procedura ricorsuale che amministrativa, può essere riconosciuto solo ad avvocato patentato (cfr. STF 8C_399/2007 del 23 aprile 2008; STFA 2 marzo 2005, I 447/04, consid. 4.2 citata in DTF 132 V 201 consid. 4.2 e DTF 132 V 206 consid. 5.1.4; per quanto riguarda un avvocato non impiegato presso un'organizzazione riconosciuta di utilità pubblica e non iscritto in un albo cfr. DTF 132 V 206 consid. 5.1.4 = SVR 2006 IV Nr. 50 pag. 181). Non essendo il ricorrente patrocinato da un avvocato, il gratuito patrocinio, in casu, va negato.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.